LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 10-11 Giugno 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 137 ... (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Il labaro del Partito sarà issato domani a Palermo
per la riunione del secondo Consiglio Nazionale

Fervono i lavori a Londra per l'apertura della Conferenza economica

Roma, sabato sera.

Domani i novantadue Segretari Federali del Partito converranno a Palermo per il Consiglio Nazionale, convocato da S. E. Starace in seguito agli ordini impartiti dal Duce.

Dall'ottobre del 1922, per la prima volta, il Consiglio Nazionale del Partito si riunisce fuori di Roma, e ciò assume un'importanza particolare mettendo in relazione tale avvenimento con le recenti ispezioni compiute in Sicilia dai membri del Direttorio Nazionale e la conseguente settimana di propaganda ordinata dal Segretario del Partito.

Domani, dunque, il Labaro del Direttorio Nazionale, che questa sera partirà da Roma in forma solenne, unitamente alle Alte Gerarchie, sarà issato a Palermo nella sala dell'Assemblea presso la sede di quella Federazione dei Fasci di Combattimento.

Il Labaro, che fino a stamane si trovava a Palazzo Venezia per la sessione del Gran Consiglio, sarà oggi trasportato, con la prescritta scorta d'onore, al Palazzo Littorio. Quivi sono convenuti nel pomeriggio tutti i Segretari Federali che, secondo le istruzioni impartite dall'on. Starace dovranno da Roma proseguire per Napoli e quindi per Palermo.

Da Palazzo Littorio si formerà un corteo che sarà aperto da una banda della Milizia Fascista. Seguirà il Labaro del Partito, dopo il quale marceranno il Segretario on. Starace, il Sottosegretario agli Interni on. Buffarini, il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Teruzzi, tutti i membri del Direttorio Nazionale, i Segretari Federali, i Fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste e alcuni reparti del Fascio di Combattimento dell'Urbe. Tutti indosseranno la camicia nera senza giacca con le decorazioni di guerra e della Marcia su Roma.

Il corteo, percorrendo corso Vittorio, Piazza Venezia, via Nazionale, raggiungerà la stazione di Termini, ove sarà ad attendere i partecipanti all'adunata di Palermo un treno speciale che partirà verso le ore diciannove.

Con lo stesso corteo e nelle stesse modalità, si svolgeranno l'arrivo a Napoli ed a Palermo ed il ritorno. All'arrivo a Roma, che è fissato per le ore 10,45 di lunedì, la colonna, anzichè al Palazzo del Littorio, si recherà a Palazzo Venezia, sul balcone del quale sarà issato il Labaro del Direttorio Nazionale per la seduta del Gran Consiglio del Fascismo.

LA FESTA DEL LIBRO INAUGURATA A ROMA

Roma, sabato sera.

Alle 11,30 di stamane, nella basilica di Costantino, sulla Via dell'Impero, è stata inaugurata la settima Festa del libro. La Festa è stata aperta alla presenza del Segretario del Partito S. E. Starace e del Sottosegretario all'Educazione nazionale on. Solmi, che rappresentava anche il Ministro che trovasi a Palermo. Le autorità, accolte dal suono degli Inni fascisti hanno visitato i vari stand delle case editrici, accompagnati dall'on. Alfieri.

La Delegazione italiana è partita per Londra

Roma, sabato sera.

Stamane, alle 11,30, col rapido di Parigi, è partita da Roma per Londra la Delegazione che rappresenterà l'Italia alla Conferenza monetaria ed economica che si inaugurerà lunedì nella Capitale inglese.

Della Delegazione italiana fanno parte il Ministro delle Finanze on. Guido Jung, che ne è a capo, il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich, il Sottosegretario alle Corporazioni on. Asquini, il presidente del Consorzio di Credito per le opere pubbliche on. Beneduce, e il Ministro plenipotenziario conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo. Degli altri delegati, il Ministro plenipotenziario dott. Alberto Pirelli parte direttamente da Milano, e il Ministro plenipotenziario e direttore generale degli affari economici del Ministero degli Esteri comm. Ciancarelli, raggiungerà la Delegazione a Londra partendo da Vienna dove trovasi.

Nella folla delle personalità abbiamo notato sir Ronald Graham, Ambasciatore di Gran Bretagna presso il Quirinale, e il Sottosegretario alle Finanze on. Puppini.

Prima della partenza l'Ambasciatore Graham si è cordialmente intrattenuto coll'on. Jung e coll'on. Suvich.

Con la Delegazione sono partiti gli esperti prof. Felice Guarneri, direttore generale dell'Associazione fra le Società italiane per azioni, e il comm. Del Vecchio del Ministero delle Finanze, gli altri esperti essendo già partiti da Roma ieri. Il direttore generale del commercio comm. Anzillotti partirà lunedì. Alla stazione erano pure presenti alcuni parlamentari, tra cui il sen. Gallenga, l'on. Bono, l'on. Lanfranconi e l'on. Pierantoni, il Direttore generale della Banca d'Italia comm. Troise, il capo gabinetto del Ministro Jung commendatore Almanzi, i direttori generali Niccoli e Ciarrocca del Ministero delle Finanze, Anzillotti e Santoro delle Corporazioni e il comm. Mohl, dell'Istituto nazionale delle esportazioni.

La Delegazione italiana giungerà a Londra domani, alle ore 13.

RE GIORGIO PARLERA' PER SETTE MINUTI

Londra, sabato sera.

Nel signorile quartiere di West End di Londra, si notano segni sempre più rilevanti dell'approssimarsi dell'apertura della Conferenza economica mondiale. Molti visitatori esteri sono già arrivati, sebbene la maggioranza delle Delegazioni sia attesa a Londra soltanto nella giornata di oggi. La più importante delle delegazioni finora arrivate è quella degli Stati Uniti.

Il Primo Ministro del Canadà, Bennett, è arrivato a Londra stanotte, ricevuto dal Segretario dei Dominî, J. S. Thomas, col quale ha avuto un breve colloquio, prima di recarsi al Quartier Generale della Delegazione canadese alla Conferenza economica.

Dalla Città del Capo, è giunto in volo il generale Smuts, Ministro della Giustizia Sudafricano.

Gli alberghi di lusso che alloggeranno le delegazioni più ricche sono stati adornati a profusione nell'interno ed all'esterno con fiori e piante. Similmente i magazzini e le botteghe più eleganti, si adornano con bandiere di molte Nazioni.

Il Re inaugurerà la Conferenza con un discorso che durerà sette minuti. Il Primo Ministro, quale Presidente della Conferenza, farà tutto quanto è in suo potere per accelerare i lavori. La proposta che i delegati debbono, nei loro discorsi di apertura, presentare proposte ben definite, è appunto di MacDonald.

UN « LIBRO AZZURRO » DELLA FRANCIA SUL PATTO A QUATTRO

Parigi, sabato sera.

Il Ministero degli Esteri ha pubblicato ieri a Parigi un Libro azzurro relativo al Patto di intesa e di collaborazione fra le quattro Potenze occidentali, e che raccoglie i seguenti documenti ufficiali: il progetto iniziale del Governo italiano in data 18 marzo 1933; il nuovo progetto italiano del 28 marzo; il progetto britannico del 1.o aprile; il memoriale del Governo belga in data 2 aprile; il memoriale francese del 10 aprile; la risposta francese del 24 aprile al memoriale belga; gli emendamenti proposti dal Governo tedesco in data 24 aprile; la dichiarazione del Consiglio permanente della Piccola Intesa in data 30 maggio; il testo dell'accordo siglato a Roma il 7 giugno; la lettera di Paul-Boncour ai ministri di Romania, Cecoslovacchia e Jugoslavia a Parigi, e la risposta di questi ministri (7 giugno); e, infine, la comunicazione dello stesso Paul-Boncour al Governo polacco (8 giugno). Si tratta di 18 documenti quasi tutti già noti nel loro testo integrale.

Nuovi arresti ad Atene per il sanguinoso attentato a Venizelos

La macchina degli aggressori sequestrata

Atene, sabato sera.

I giornali pubblicano, accanto a note che stigmatizzano il folle gesto compiuto contro Venizelos, ampie descrizioni dell'attentato.

L'*Elefteron Vima* reca due fotografie della vettura di Venizelos, che appare crivellata di proiettili e con i vetri spezzati. Secondo lo stesso giornale l'attentato sarebbe stato organizzato in ogni suo particolare dagli assassini. L'*Elefteron Vima* assicura difatti che risulterebbe: 1) che tre degli assassini si incaricarono di rendere inutilizzabile l'automobile del seguito, mentre i tre altri tentarono di uccidere Venizelos; 2) che gli assassini utilizzarono una vettura velocissima a sei posti e aperta per permettere ad essi la più facile esecuzione dei loro piani; 3) che gli assassini avevano precise informazioni circa la gita di Venizelos a Kifissia e l'itinerario che egli avrebbe seguito al suo ritorno; 4) che essi sapevano che la loro opera non poteva essere coronata dal successo se non fossero soppressi i componenti il servizio di sicurezza di Venizelos e per questo essi hanno diretto i loro colpi in un primo tempo verso la loro vettura.

Il giornale conclude affermando che Venizelos e la sua signora devono la loro salvezza in primo luogo perchè ebbero la presenza di spirito di buttarsi giù nell'interno dell'automobile, e in secondo luogo all'abnegazione e al sangue freddo dell'autista che, sebbene gravemente ferito, rimase al suo posto e, accelerando, guidava la vettura fino all'Ospedale Evangelico.

I giornali governativi — come si è detto — e anche quelli indipendenti antivenizelisti deplorano il delitto, ad eccezione dell'*Ellinicki* che pubblica tra l'altro: « Il fatto che si è tentato di uccidere Venizelos costituisce la prova che nel più profondo delle anime del popolo greco troneggia un odio intenso contro l'uomo che fu per il popolo ellenico un distruttore. A Eleuterio Venizelos, resta una sola via di salvezza: l'espatrio, che darà la tranquillità a lui e la calma al popolo ».

Il *Neon Kosmos* intitola il suo articolo « Congiura » e si dice sbalordito per l'attentato. Il giornale sostiene trattarsi appunto di una congiura, ciò che sarebbe del resto provato — sempre secondo il giornale — dal fatto che gli assassini fecero uso di un fucile-mitragliatrice, per essere più sicuri di attuare il loro scopo. Il giornale dichiara che non esiste più Stato di sicurezza, perchè i governanti hanno permesso durante interi mesi ai loro organi di chiedere la soppressione del Capo dei liberali.

Il *Neon Kosmos* fa delle sensazionali rivelazioni sull'attentato. Alle 22,30 il figlio di Venizelos avrebbe ricevuto l'urgente notizia che il suo padre sarebbe stato fatto segno ad un attentato durante il suo ritorno in città, e che protagonisti di esso sarebbero il capo della Polizia Polleresopulos e il brigante graziato Caratanassis. Venizelos figlio non diede però soverchia importanza alla informazione perchè da un pezzo — continua il giornale venizelista — riceveva notizie del genere. D'altra parte delle misure adatte per proteggere la vita di Venizelos erano state prese da qualche tempo. Lo stesso giornale pubblica che il medico Papas, il quale curò i feriti, assicura che vennero utilizzate delle pallottole micidiali tipo «dum-dum» e un fucile-mitragliatrice.

Intanto il Giudice istruttore ha ordinato l'arresto del Capo della Polizia e di due Commissari di pubblica sicurezza, come implicati nell'attentato. E' stato pure arrestato l'autista della vettura degli aggressori, che è stata sequestrata.

La Polizia ha scoperto infine una notevole quantità di armi, munizioni e di esplosivi.

Il "Palazzo d'Italia,, sta per sorgere nel cuore di New York

Una visione di fantasia della Radio City ultimata.

Veduta dall'alto della Radio City: l'edificio centrale è di 70 piani. Al centro, in basso, l'edificio destinato all'Italia.

S. E. Mosconi imbarcatosi l'altro giorno sul Conte di Savoia si reca a Nuova York per la posa della prima pietra del Palazzo d'Italia. Il Palazzo d'Italia sorgerà accanto a quelli di Inghilterra e di Francia (quasi ultimati) e a quello della Germania in costruzione.

Le quattro potenze europee legate dal recente Patto mussoliniano si presentano con questi edifici nel cuore della metropoli americana. Sorgono in quella zona che prima si era deliberato di chiamare « Radio City » e ora è definita come il « Rockefeller Center » (dal nome del suo ideatore fondatore e proprietario, John D. Rockefeller Junior).

La superficie totale è di quarantaseimila metri quadrati e fa perno intorno a un edificio di settanta piani la cui costruzione fu terminata nel gennaio di quest'anno. Intanto si inauguravano i due teatri, uno dei quali capace di seimila posti: malgrado le tempestose ondate della crisi si delineava il successo urbanistico del nuovo centro newyorchese: le proiezioni delle sue potentissime luci creavano un arco di aurora boreale come un richiamo celeste tra la quinta e la sesta avenue. I giornali lanciavano poi le cifre di « record » della costruzione. Calcolando un impiego definitivo nelle costruzioni di trentacinque milioni di mattoni e quattro milioni di mattoni di terracotta si deduceva che questo quantitativo sarebbe stato sufficiente per costruire altrettante case da ospitarvi tremila famiglie!

Un giardino pensile sul 58° piano

Si prevedeva, col regolo calcolatore alla mano, un impiego totale per gli undici edifici di duecentoquarantacinquemila tonnellate di sabbia e centoventicinquemila di cemento armato.

Uno degli undici edifici che compongono l'unità architettonica e urbanistica del « Rockefeller Center » sarà il Palazzo dell'Italia, indipendente e autonomo: ma collegato con una galleria al Palazzo della Germania.

Palazzo dell'Italia, ambasciata e mostra permanente di tutte le attività italiane (attività commerciali, artistiche e intellettuali), centro raccoglitore e diffusore delle forze industriali e ideali del nostro popolo; un insieme di botteghe, di magazzini e di uffici; di gallerie d'esposizione e di deposito di tutta la nostra produzione.

Se si pensa che questo Palazzo dell'Italia sorgerà nel cuore geografico di quella che gli americani definiscono « la porta degli Stati Uniti sull'Atlantico » se ne comprende l'importanza economica e morale e la funzione politica.

Il Duce riceve a Palazzo Venezia i canottieri universitari dell'equipaggio catanese [illegible] della « Coppa del Duce » nell'incontro di canottaggio fra le Università siciliane svoltosi a Catania, e quelli dell'« Otto » [illegible] sulle acque dell'Arno hanno vinto la « Coppa » [illegible] e Montopoli ».

MATTERN IN VOLO VERSO KHABAROVSK

MOSCA, sabato sera.

Mattern ha spiccato il volo stamane alle ore 1,50, tempo di Mosca, da Beloye per Khabarovsk, ed è stato visto più tardi sorvolare Irkutsk.

TRAGICA MORTE IN MONTAGNA DI UN FUNZIONARIO SVIZZERO

Berna, sabato sera.

Un alto funzionario del Dipartimento della Giustizia, il dott. Paolo Aniker, è perito in un tragico incidente di montagna.

L'Aniker, che era un provetto alpinista, aveva lasciato Zermatt per compiere l'ascensione del Monte Rosa, guidando egli stesso una comitiva di amici bernesi. Nell'attraversare un ghiacciaio uno degli escursionisti si produsse una ferita a una spalla e allora l'Aniker volle caricarsi anche i suoi sci. A un tratto però non resse al peso e precipitò in un crepaccio profondo 28 metri. I compagni tentarono con ogni mezzo di soccorrere il disgraziato, ma invano. Il cadavere è stato recuperato quando già era coperto da tre metri di neve.

IL DELITTO DI CAMANDONA
IL CADAVERE BRUCIATO NON E' QUELLO DEL MENDICANTE

Biella, sabato sera.

Un clamoroso colpo di scena è improvvisamente sopraggiunto stamane a scompaginare le risultanze delle indagini condotte dall'autorità giudiziaria e dai carabinieri sulla fosca vicenda di Camandona, della quale è stato protagonista il rag. Ernesto Vittorio Longo. Il mendicante di Cossila, Giacomo Frigeni, di 62 anni già identificato in seguito alle precise asserzioni di alcuni testi nei miseri resti carbonizzati rinvenuti a fianco dell'automobile bruciata nell'autorimessa di Camandona, è stato invece scoperto stamane cadavere lungo la strada ferrata Biella-Santhià, fra il casello 22 e la garitta 5, in prossimità del sopra-passaggio di Ponderano. Il conduttore del treno, Garlanda, ed il fuochista Rosso hanno appena avuto il tempo verso le ore 5,60 di scorgere un'ombra sbucare improvvisamente dai fitti cespugli dei campi che si aprono ai lati della strada ferrata e rimanere sotto il convoglio, mentre tentava di attraversare il binario, cosicchè ogni loro tentativo per arrestare il treno ed evitare l'investimento è andato fallito. Il disgraziato pietosamente raccolto e composto sui margini erbosi della strada ferrata dai Militi di scorta al treno, è stato subito riconosciuto da alcuni viaggiatori per il mendicante Frigeni, ritenuto a dire per lo stesso individuo che si credeva fosse stato ucciso per mano del Longo e poi da questo bruciato. Nessun documento è stato rinvenuto addosso al cadavere.

Non appena avvertiti dell'accaduto, si sono recati sul posto il Giudice istruttore, barone Hohenbuhel, ed il Procuratore del Re, cav. uff. Dabbene, nonchè i vari funzionari che da oltre venti giorni tentano di diradare il mistero che avvolge la fosca vicenda di Camandona, piombata ora, in seguito alla scoperta del cadavere del Frigeni, in un buio ancora più intenso.

Sullo stesso posto della disgrazia i magistrati hanno dato luogo alle operazioni di riconoscimento. Un cognato del Frigeni non ha avuto esitazioni nel riconoscere il suo congiunto, e così pure non hanno avuto incertezze altre persone presenti che conoscevano il mendicante di Cossila. Un tale poi, certo Luigi Veghini da Ponderano, ha dichiarato di aver visto il Frigeni, che ha egli pure identificato nel morto, il giorno prima mentre si aggirava per i casolari della campagna a chiedere l'elemosina. Il Frigeni appariva mesto e taciturno e sembrava preoccupato di evitare i rari passanti che non erano in abiti da contadini. Il Veghini avrebbe voluto informare subito l'autorità, ma poi si era riservato di farlo il giorno appresso.

L'investimento ferroviario di stamane non gliene ha dato il tempo.

Tra i presenti uno solo, un certo Gromo, ha sollevato dei dubbi sulla identità del cadavere. Questi dubbi sono stati raccolti dai magistrati i quali poi hanno ordinato il trasporto del disgraziato [illegible] al [illegible] di Biella dove verrà sottoposto a identificazione da parte di una sorella del Frigeni e da altre persone.

Se, come è ormai opinione generale, l'investito dal treno è realmente il Giacomo Frigeni, le indagini dell'autorità giudiziaria dovranno ricominciare da capo. In questo caso la soluzione dell'arduo e complesso problema zeppo di circostanze le une più strane delle altre e pieno di incognite, non si prospetta nè facile nè tanto vicina.

CRONACA

TRAVOLTO DALLE MACERIE NEL CROLLO DI UN MURO

Nel cantiere della casa in demolizione di via Nizza 344, questa mattina è accaduta una grave sciagura. Verso le 11,30 alcuni operai, fra i quali certo Giuseppe Gotino di Simone, di 24 anni, abitante in via Vado 14, erano intenti a disarmare le base di un muro di pochi metri di altezza che doveva essere demolito. Ad un tratto, dalla sommità del muro, cadde un po' di calcinaccio quindi, con grande fragore, la parete rovinò. Mentre gli altri operai riuscivano a porsi in salvo, il Gotino rimaneva travolto dalle macerie.

Passato il primo istante di spavento, l'infelice operaio venne soccorso e, con autobarella della Croce Verde, trasportato all'astanteria Martini. Qui venne visitato dal dott. Croce che gli riscontrò la probabile frattura della base cranica, la frattura complicata, con ampia ferita, al terzo inferiore gamba sinistra e contusioni multiple. Dopo le cure del caso il Gotino venne ricoverato con prognosi riservata.

FERVONO LE GARE IPPICHE AL VALENTINO

Da sinistra a destra: *Il capitano Bocchini (fuori gara) con un cavallo del Centro Ippico della Scuola di Cavalleria. — La Contessa Calvi di Bergolo si congratula col Maggiore Lequio che ha vinto la gara per il «Premio delle Dame patronesse». — Il Maggiore Lequio, su «Re di Cuori», durante la gara. — Il Tenente Colonnello Forquet su «Siberia».*

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 10 — Continua il favorevole orientamento del mercato con scambi intensificati e per la maggior parte rivolti a Rendita e Consolidato in ulteriore progresso. Tutti gli altri titoli con affari limitati si mantengono intorno alle quotazioni solite, salvo la Fiat che in un primo tempo, con più animazione, si spinge a 229,50 per ritornare in chiusura più calma a 227,75.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	79 25	79 40
100	Id. f. c.	79 85	79 60
100	Consol. 5% c.	87 90	88 05
100	Id. f. c.	88 05	88 20
100	I.R.I. 4,50%	455 50	455 —
500	Torino 6% c.	503 50	502 50
500	S. Paolo 5%	495 25	495 50
500	S. Paolo 3,50%	437 —	— —
500	Ferrov. 3%	305 —	305 50
100	B.T. Nov. 1934	101 175	101 175
100	B.T. Nov. 1940	102 60	102 55
100	B.T. Nov. 1941	102 50	102 325
500	C. Fond. 5%	495 50	— —
500	C. Fond. 6%	505 —	— —
1000	B.ca d'Italia	1615 —	1614 —
500	Banca Comm.	998 —	996 50
500	Credito Ital.	646 —	646 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	558 —	556 50
250	Mediterranea	382 —	380 —
500	Meridionali	604 —	607 —
25	Italgas	11 75	12 —
200	Navigaz. A. I.	54 —	58 —
250	Lloyd Sab.	32 50	31 50
25	Ciriè-Lanzo	166 —	166 —
10	Italiana Gas	12 9/16	12 5/8
50	Stigo	85 —	84 50
250	Elettr. A. I.	53 —	53 50
125	Sip	23 50	23 —
200	Terni	144 —	144 —
100	P. C. E.	56 —	58 —
500	Savigliano	730 —	730 —
250	Nebiolo	106 —	106 25
350	Bauchiero	154 —	154 —
80	Tedeschi	63 —	63 —
200	Fiat	227 25	227 75
50	Mazza Amiata	43 —	43 50
100	Montecatini	108 75	109 3/8
100	Olcomont	215 —	215 —
250	Montepone	225 —	230 —
25	Schiapparelli	5 80	5 75
100	Mira Lanza	75 —	75 50
100	Cir	148 —	148 —
500	Acqua Potab.	383 —	380 —
100	Florio	37 —	37 50
200	Viscosa	178 —	177 —
25	Valli Lanzo	19 3/8	19 75
150	Aedes		
250	Lane Borg.	1125 —	1125 —
200	Beni Stabili	205 —	206 —
100	Cartiera Ital.	102 —	101 —
500	Cart. Burgo	75 —	75 —
100	Pittaluga	6 —	6 —
65	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 75,50; Londra 64,88; Svizzera 370,90; New York 15,73.

Borsa di Milano

MILANO, 10. — La maggiore animazione e sostenutezza è stata oggi riservata ai titoli dello Stato, con la Rendita 3,50% fra 79,60, 79,80, 79,70 e il Consolidato 5% fra 88,10, 88,27, 88,20 per fine corrente giugno. I titoli azionari registrano quasi tutti delle moderate migliorie con qualche buona attività particolarmente per il comparto tessile Edison, Viscosa, Rubattino, Pirelli, Italcementi, Brasital, Terni, Breda e Snia. Continua sempre il primario assorbimento per gli alimentari e per le Montecatini, queste ultime fra 109,75, 110,25, e 109,75. Continua la debolezza nel mercato dei cambi.

Rendita 3,50% 79,60; Consolid. 5% fm. 88,20; B. Italia 1612; B. Comm. 998; Banco Roma 103; Credito It. 646; Credito M. 500; Consorzio M. 556; Elettrofin. 16; Mediterr. 377; Meridion. 606; Veneta O. F. 141; Cosulich 16; Rubattino 135,50; Lib. Triest. 20; Cantoni 1590; Olcese 246,50; Furter 44,50; Giona 78; Seriana 7; Ticino 72; De Angeli 599; Cantoni Coats 385; L. C. Naz. 178; Bossari 348; Rotondi 239; Tosi 36; Coton. Merid. 16 3/8; Co. Manif. 343; Gavardo 740; Rossi 2680; Targetti 58,50; Cascami 299; Burnasconi 39; Snia 177,50; Pacchetti 37,50; Ansaldo 22; Ilva 103; Metall. Ital. 124,50; M. Amiata 43,50; Montecatini 109,75 Dalmine 142,50; Breda 34; Bianchi 37; Isotta 12,50; Fiat 228; Miani 7,75; Reggiane 31; Adriat. di El. 200,50; Brioschi 160; Cisi 191,50; Dinamo 205; Brasiliana 300; Valdarno 131; Alta It. E. A. 53; Emiliana 300; Trezzo 307; Adamello 119,50; Sesa 44 1/8; Edison 646,50; Id. Port. 335; Sip 23,75; Tirso 85; Viscosa 339,50; Mar. di El. 186; Terni 147,50; Unes 12,75; Italcable 61; Tecnomasio 35,50; Distill. Ital. 122; Eridania 307; Ind. Zuccheri 972; Raffin. L.L. 417 Italgas 13; Mira 75; Petroli It. 20; Aedes 168; Fond. Reg. 3,50; Id. 7% 40,50; Fondi Rust. 8,50; B. Stabili 206; Salciola 26; Baroni 13,50; Gr. Alb. Ven. 36,50; Italo-Am. 30; Pirelli It. 761; Pirelli e C. 202; Brasital 57; Dell'Acqua 180,50; Vedetta 30. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50% 87,40; Cr. Fond. Ven. 5% 498; Id. 6% 504,75; Cons. M. dann. lav. 4% 440; Id. 5,50% 492,50; Cons. Cred. Migl. 5% 473; Id. 6% 502,50; B. Naz. Lav. 5,50% 489,50; B. T. N. 5% 1934 101,20; Id. 1940, 102,60; Id. 1941, 102,50; Fond. 6% S. Paolo 498. — CAMBI: Parigi 75,60; Zurigo 370,90; Londra 64,88; Amsterdam 775,50; Madrid 164,75; Bruxelles 268,75; Berlino 461,50; Praga 57,40; New York cheque 15,73.

Borsa di Genova

Rendita 3,50% fm. 79,50; Cons. 5% fm. 88,20; Id. [illegible]; O. Ven. 3,50% 87,45 B. T. Nov. 1934, 101,20; Id. 1940, 102,60; Id. 1941, 102,55; B. Italia 1612; B. Comm. 997; B. Roma 103; Credito It. 645; Merid. 606,50; Mediterr. 378; Rubattino 136,50; Sabaudo 35; Alta It. 62; La Polare 25; Snia 177,25; Montecatini 109,50; M. Amiata 43,60; Ilva 104; Ansaldo 21,50; S. Giorgio 166; Fiat 228,25; Unes 12,50; Navigazione 58; Italia 76; Edison 647; Terni 147,50; Gaslini 54; Eridania 307; Zuccheri 970; Ligure Lombarda 416; Pirelli 761; Brasital 55; Cantoni 1592; Ital. Cementi 73,50; Vedetta 30. — CAMBI: Parigi 75,60; Londra 64,88; Svizzera 370,90; Olanda 775; Spagna 164,75; Belgio 268,50; Berlino 461,50; Praga 57,50; Buenos Aires carta 4,00; New York 15,73.

Borsa di Roma

ROMA, 10. — Rendita Ital. 3,50% cont. 79,45; Id. id. f. m. 79,60; Consolidato 5% cont. 88,075; Id. id. f. m. 88,175; Obbligaz. Venezie 3,50% 87,40; Buoni Tesoro Nov. 1934, 101,20; Id. id. 1940, 102,60; Id. id. 1941, 102,525; Banca Naz. Lavoro 5,50% 492; Consorzio Cred. Miglior. 5% 502,50; Banca Italia 1620; Credito Fondiario 505; Banco Commerc. Italiana 992; Credito Italiano 645; Banco Roma 102,50; Ferrovie Merid. 608; Tramways 204; Rubattino 136; Snia 176; Metallurgica Ital. 127; Ilva 105; Montecatini 109; Ansaldo 23; Fiat 228; Terni 146; Soc. Rom. di Elettr. 376; Acqua 117,50; Romana Zucch. 101; Fondi Rustici 8,50; Immobiliare 498,50; Beni Stab. 206; Imprese Fondiarie 115; Risanamento 1034; Acqua Marcia 576; Cred. Migl. 6% 473,50. — CAMBI: Parigi 75,60; Londra 64,88; Zurigo 370,90; New York 15,73.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 10. — Rend. Ital. 3,50% f. m. 79,45; Consolidato 5% f. m. 88,25; Venezie 3,50% 87,45; Buoni Tesoro Nov. 1934, 101,20; Id. id. 1940, 102,60; Id. id. 1941, 102,60; Adria 20; Cosulich 15; Lib. Triest. 19; Lloyd 103; Assic. Gen. 3380. — CAMBI: Parigi 75,60; Londra 64,88; New York 15,73; Zurigo 370,90.

PRINCIPI E PERSONALITA' IN VIAGGIO

Col treno delle 10,4, è giunta stamane, proveniente da Milano, S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre.

Alle 8,20, da Roma, è giunto a Torino S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Erano a ricevirlo alla stazione di Porta Nuova, il figlio conte Giorgio, e il vice segretario Federale conte Orsi.

LA GIORNATA SPORTIVA DELLA 552.a LEGIONE BALILLA

Ha avuto luogo, animatissima, la giornata sportiva della 552.a Legione Balilla «Pierino Bortiglia», organizzata dal comandante la Legione stessa C. M. Ermanno Buffa di Perrero, per concludere le finali delle gare giunche e sportive.

La giornata sportiva si svolse sul campo del Dopolavoro Ferroviario. Alle ore 8,30 ebbero inizio le eliminatorie di salto, di tiro alla fune e di corsa. Subito dopo ebbe luogo la finalissima delle centurie del campionato di calcio tra le squadre delle centurie 6.a (Scuola Mazzini) e 4.a (Scuola Vittorino da Feltre).

Le piccole Camicie Nere, durante quest'ultima manifestazione ebbero modo di farsi vero ed autentico «tifo». Erano quasi duemila voci di bimbi che echeggiavano gridando per la squadra preferita. La vittoria ha arriso alla 6.a Centuria.

MARCIA ALPINA A SQUADRE

In ottemperanza alle direttive di S. E. il Segretario del P.N.F. il Dopolavoro Provinciale e la F.I.E. indicono pel 18 c. m. una Marcia Alpina di regolarità a squadre per i dopolavoristi regolarmente iscritti ed affiliati. Il percorso sarà il seguente: Laghi di Avigliana, Mortera, S. Pietro, S. Ambrogio, Bertassi, Laghi di Avigliana. Le iscrizioni in L. 6 per ogni squadra si chiudono senza fallo il 14 c. m. alle ore 23 e si ricevono presso la sede del Dopolavoro Provinciale (Corso Vittorio Emanuele 73), ove gli interessati potranno anche prendere visione di tutte le norme tecnico-logistico-amministrative della gara, che varrà pure come prova per i brevetti di Fortior Podista.

In tale occasione viene pure organizzata una gita popolare ai Laghi di Avigliana.

INVESTITO E RIDOTTO IN FIN DI VITA DA UN AUTOMOBILE CHE FUGGE

Un gravissimo investimento automobilistico è avvenuto ieri sera poco dopo le ore 21. Certo Alessandro Truffo, di 66 anni, abitante in via Gioberti 27, percorreva il corso Re Umberto quando, giunto nei pressi di corso Duca di Genova, veniva investito e gettato violentemente al suolo da un automobile che procedeva a forte velocità. La macchina anzichè fermarsi, continuava la sua corsa scomparendo in fondo al corso. Il Truffo giaceva al suolo privo di sensi. Aveva il capo immerso in una pozza di sangue.

Egli veniva amorevolmente soccorso da alcuni passanti. Le sue condizioni apparivano gravissime. Con un automobile pubblica veniva sollecitamente trasportato all'Ospedale Mauriziano. Qui il medico di guardia che lo visitava, gli riscontrava la commozione cerebrale, una ferita lacero contusa al capo, abrasioni all'avambraccio sinistro con strappamento del cuoio capelluto. Dopo le cure del caso, il Truffo veniva ricoverato in pericolo di vita.

Del grave fatto è stata informata la polizia, la quale ha iniziato indagini per identificare l'investitore.

ABBANDONA IL MARITO ASPORTANDO UN LIBRETTO DI RISPARMIO

Lo scorso anno il sig. Battista Dondi faceva istanza al Tribunale perchè emettesse dichiarazione di smarrimento del libretto al portatore della Cassa di Risparmio di Torino, portante il numero 1277, emesso a di lui nome e del quale risultava un suo credito di lire 20.567,95: a tale domanda faceva opposizione la moglie Cristina Gallio, asserendo che il libretto non era stato affatto smarrito, ma era stato da lei ritirato e trattenuto in occasione del suo abbandono del tetto coniugale, avvenuto a Parigi il 26 giugno 1926. Aggiungeva che se ne era impossessata in quanto il libretto, come altro a mani del marito, conteneva i risparmi fatti dai coniugi col lavoro in comune da essi espletato presso sartorie parigine. Conseguentemente la signora Gallio chiedeva che il Tribunale respingesse la domanda avanzata dal marito, revocando il fermo apposto dalla Cassa di Risparmio sul libretto: chiedeva, inoltre che si dichiarasse nascere la somma risultante a credito del titolare del libretto formato di esclusiva spettanza sua e quindi si invitasse la Cassa a versarle l'intera somma in capitale ed interessi. La signora Gallio si offriva di provare a mezzo di testi che non solo il deposito esistente sul libretto di risparmio di cui si trattava, ma altro esistente presso la stessa Cassa per lire cinquemila, nonchè quello presso il Banco di Roma Sede di Parigi per oltre diecimila lire ed altro ancora presso la Cassa di Risparmio di Milano per lire diecimila dovevano considerarsi di proprietà comune dei coniugi. Spiegava la signora Gallio che l'azione da essa intentata aveva per presupposto la Società commerciale di fatto esistita tra i coniugi, per cui chiedeva si obbligasse il marito a dare conto di tutte le somme ed i valori posseduti al 26 giugno 1932 e si ordinasse ai vari Istituti di credito di dar conto dei libretti di risparmio e valori esistenti presso di essi sia al portatore che al nome del Dondi Battista. Insisteva poi perchè si dichiarasse che la metà del patrimonio risultante era di sua spettanza e tenuto il marito al pagamento di questa giusta metà.

Il Dondi contestava la fondatezza delle pretese della moglie, affermando che tra di loro non era stato stipulato la comunione degli utili nè era esistita una Società commerciale, per cui non potevano in alcun modo essere accolte le richieste della Gallio; aggiungeva che costei il 26 giugno 1926 aveva improvvisamente abbandonato il tetto coniugale asportando il libretto di risparmio di cui aveva chiesto il fermo ed altri valori contenuti nella comune abitazione.

La prima sezione del nostro Tribunale (Pres. comm. Oddone, Estensore cav. Motta) chiamata a decidere della controversia è stata del parere che pur escludendosi l'esistenza di una ragione di comunione di beni o un rapporto di Società di fatto, sia dovuto alla signora Gallio — che cooperò alla formazione della fortuna coniugale — una equa parte dei beni; che costituiscono il patrimonio comune. Ha ammesso quindi la Gallio a provare le circostanze da lei narrate e sulle quali ha basato le sue richieste.

La Gallio è stata patrocinata dall'avv. Benso e il Dondi dall'avv. Miretti.

LA PARTENZA PER LE ESERCITAZIONI DEL BATTAGLIONE ALPINO DELLA M. V. S. N.

Domani adunata alla Caserma Carlo Emanuele (via Giuseppe Verdi, 24), della 1.a e 2.a Compagnia, Plotone Comando di Battaglione, alle ore 7,30, per partire col treno delle ore 11,20, dalla Stazione Ciriè Lanzo (Corso Giulio Cesare), per Germagnano, da dove il Battaglione riunito raggiungerà la Valle di Lanzo per lo svolgimento delle esercitazioni del battaglione.

INVESTITO DA UN CICLISTA RIMASTO SCONOSCIUTO

Alle 10,30 di ieri, lo scolaro Luigi Bassino, di Michele, di 8 anni, abitante in via Polvo, 7, mentre transitava in via Villafranca, presso la Chiesa di San Bernardino, veniva investito da un ciclista rimasto sconosciuto. Il ragazzo riportava ferite lacero contuse al ginocchio destro. All'Ospedale Martini, dove veniva trasportato, dopo le cure del caso, veniva giudicato guaribile in 10 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Galli-Maroncci-Viarisio). — Ore 21,15: «Biraghin» di A. Fraccaroli (serata Dina Galli).
VITTORIO: Ore 21,15: «Madama Butterfly» di G. Puccini.
CHIARELLA — Ore 21,15: Spettacolo russo «Zemtsov's Ariskie».
FANTOCCI (Parco Michelotti). — «Il sogno di Fagiolino».
MICHELOTTI: 21,15: Riv. Baci di rigore.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
GAY-DANZE: Lezioni. Ore 21: Trattenimenti.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.
IL FARO — Mostra della miniatura. Ore 9-12 e 15-19.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE DELLE ARTI (Parco del Valentino). Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA — 21.a Esposizione: Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 10 alle 19 giorni festivi.
QUARTO SALONE INTERNAZIONALE DI ARTE FOTOGRAFICA. — Cinepalazzo: Giorni feriali ore [illegible]; festivi 10-23.
SOCIETA' PRO CULTURA FEMMINILE Via Mercantini, 3. — Mostra di decorazioni: orario: 9,30-11,30 e 15-19; martedì, giovedì e sabato anche 21-23.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 21,15: «La dame de chez Maxim» di Feydeau — VITTORIO: ore 21,15: «Madama Butterfly» di Puccini — CHIARELLA: ore 15,15 e 21,15: Spettacolo russo di arte varia — FANTOCCI: ore 16, «Fagiolino finta donna»; ore 21,15: «Il nemico della donna».
MICHELOTTI: 15 e 21: Riv. Baci di rigore.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Rouge», Kata von Nagy, Fritsch.
VITTORIA: «Il mio amico milionario» e Grande Spettacolo Arte Varia.
ITALA: «Capitano Craddok», Jean Murat.
SPLENDOR: Il folle di Madelon Claudet. L. 2 Lunedì: «Non son gelosa». Albani-Besozzi.
IDEAL: «Sherlock Holmes», Clive Brook.
ALPI: Club ondine (8 ragazze in barca).
STATUTO: Avventuriero, Rodolfo Valentino.
BORSA: «Tragedia degli Absburgo». Match Italia-Inghilterra e comica Crik-Crok.
PRINCIPE: «Mamma» e Balletto ungherese.
SAVOIA: «Voce lontana», Giachetti e Bell.
AMBROSIO: Sciopero delle mogli, Dressler.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 16,45: Com. dei Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Enit. - Dischi di ballabili — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione — 20,45: Concerto della Banda del R. Corpo dei Metropolitani, diretta dal maestro Andrea Marchesini — 22: «Caccia al lupo», commedia in 1 atto di Giovanni Verga — 22,30: Musica leggera.
Roma-Napoli. — Ore 20,30: «Otello», opera in 4 atti di G. Verdi.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 10 giugno 1933)

TORINO	56	11	58	28	43
BARI	6	40	36	42	25
FIRENZE	6	10	23	53	61
MILANO	31	29	15	13	84
NAPOLI	56	21	30	64	57
PALERMO	69	77	31	7	74
ROMA	73	61	17	41	64
VENEZIA	51	8	84	17	39

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Questa mattina alle ore una, munita di tutti i Conforti Religiosi, è tornata a Dio l'anima onesta e buona di

GIUSEPPE FERRE'

Con lo strazio nel cuore ne danno partecipazione le figlie Mariuccia e Tina, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 12 corrente alle ore 8 partendo da via Giacomo Bove, 9.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Torino, 10 giugno 1933-XI.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 53-459)

Mercoledì 14 giugno nel Santuario di S. Giuseppe (Via Santa Teresa), alle ore 10, saranno celebrate Messe anniversario in suffragio dell'anima della compianta

DIONISIA BOCCA

La sua Mamma e la sua Bambina saranno grate a quanti vorranno unirsi alle Loro preghiere. (10485

MEMENTO

Martedì 13 corr. ore 9, nella Chiesa di S. Pellegrino, corso Racconigi, verrà celebrata una Messa solenne in suffragio della compianta CAMILLA SCALCO in occasione del primo anniversario del suo decesso. La Famiglia riconoscente ringrazia anticipatamente quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 10527

Lunedì 12 giugno, terzo anniversario della morte della compianta Contessa MARIA BONETTA Ved. GRAVOSIO ANFOSSI, la famiglia Ferrana fa celebrare Messe di suffragio dalle ore 8 alle 11 nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo (Piazza Saluzzo). Si ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera.

Appendice de "La Stampa della Sera", N. 53

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero

di MASSIMO ESCARD

Schwarz prese i documenti che Lehmann gli mostrava, vi gettò uno sguardo pieno di corruccio e li restituì senza parlare.

— Orbene! — riprese l'ufficiale dell'Evidenzbüro. — Valendomi della autorità conferitami, a motivo delle mie funzioni e nell'adempimento di doveri dei quali non sono tenuto a render conto qui, chiedo che il capitano Cobenzl mi sia consegnato, senz'altra formalità!

Detto ciò, con quella sua straordinaria vivacità di movimenti che gli era caratteristica e che contrastava singolarmente con la sua figura massiccia, Lehmann balzò alla porta del giardino e chiamò:

— Feld-webel!

Il sottufficiale accorse.

— *Feld-webel!* — ordinò — Ha visto un uomo uscire di qui?

— Un borghese, vestito di grigio, piuttosto smilzo? Sissignore, l'ho visto!

— Dove è andato?

— Ha raggiunto la sua motocicletta, che era appoggiata laggiù, l'ha spinta a mano fin sulla strada, poi l'ha messa in moto e se ne è andato.

— Quell'uomo — riprese seccamente Lehmann — non doveva uscire di qui!... Ha tagliato la corda approfittando del fatto che il signor capitano Schwarz ed io non badavamo a lui. Lei ora mi fa un piacere, *feld-webel!*

— Mi comandi, signor capitano!

— Lasci gli uomini al comando del graduato, si faccia prestare una bicicletta dal fattore, a nome mio e fili verso il più vicino posto di gendarmeria, che deve essere a Latisana, salvo errore. Vada a cercare la bicicletta; intanto io scriverò due righe per il comandante della gendarmeria.

— Ai suoi comandi, signor capitano!

Pochi secondi dopo, il *feld-webel* era di ritorno, con una vecchia e scalcinata bicicletta. Lehmann gli consegnò un foglio sul quale aveva scarabocchiato nervosamente alcune righe.

— Con questo biglietto, svegli il comandante del posto, lo avverta che qui è stato ucciso un uomo e gli dica di mettersi in comunicazione telefonica con tutte le stazioni, nel raggio di duecento chilometri... Ogni motociclista borghese che passa deve essere fermato e tradotto a Udine, chiunque sia!... E' un ordine — mi intenda bene, *feld-webel*, e lo ripeta alla gendarmeria! — un ordine dell'Evidenzbüro! *Marsch!*

Il sottufficiale battè i talloni ed inforcò la bicicletta.

— Un momento! — gli gridò dietro Lehmann. — Sa come si chiama l'uomo che deve essere arrestato?

— Nossignore!

— Anche questo è importante e bisogna ricordarlo: quell'uomo si chiama Mario Marussic, alias Morusi!...

Poi, mentre il sottufficiale si allontanava impettito sul sellino come un figurino dell'Ottocento, Giorgio si rivolse a Schwarz ed ai suoi ufficiali.

— Ora usatemi la cortesia di lasciarmi, voi cinque! Voglio rimanere solo con il prigioniero e la signora!

Anche Annuta, che si prodigava a confortare la padrona, fu congedata con un gesto. Ludwig, che alle prime battute del concitato dialogo fra l'ufficiale dell'Evidenzbüro e l'uomo della cicatrice, si era nuovamente seduto, in preda ad una inesplicabile abulia, e non si era più mosso, seguiva la scena con occhio atono. Lehmann si chinò su Marta, che, accasciata al suolo, con la testa sulle ginocchia del marito, piangeva sommessamente, e le disse, con voce straordinariamente dolce e con una affettuosità di tono della quale nessuno lo avrebbe ritenuto capace:

— Su, contessa, su!... Non pianga!... Non si disperi!... Non sono forse qui io?

CAPITOLO XIX.

I preliminari della grande offensiva italiana dell'autunno seguente ebbero inizio in condizioni meteorologiche avverse ed i frequenti rovesci di pioggia, che avevano reso malagevoli i movimenti di truppa nelle retrovie, specialmente sul basso Piave ed ancor più sul delta, non tardarono a far sentire i loro effetti sul fiume. Le acque si erano fatte minacciose. Le prime passerelle subacque create con pazienza di castori — fautrici le tenebre — delle instancabili fanterie, furono travolti. Era giuocoforza attendere. Si dovettero mutare i piani. Le sette puntate del generale Sani in direzione di Trento avevano dimostrato ad abundantiam che le forze austro-ungariche erano tutt'altro che logore e che il nemico resisteva.

Il Piave era entrato in piena improvvisamente, il giorno 18, obbligando il Comando Supremo a rinviare, l'inizio delle operazioni. Due giorni dopo, sulla costa adriatica si scatenò uno dei più violenti fortunali di greco-levante che si ricordino. Dalla notte sul 21 a tutto il giorno 23, il litorale anconetano, battuto dai marosi fu quasi inaprodabile. Particolarmente difficili divennero le operazioni dei moli. La sera del 22, la burrasca assunse caratteri di gravità tali da far temere per la sicurezza delle navi attraccate al molo di Ancona. Una tartana, strappata agli ormeggi, fu gettata come un guscio di noce sulle scogliere delle Torrette e fracassata. I sei uomini dell'equipaggio a stento si salvarono a nuoto ed un mozzo quindicenne perì. I vecchi marinai anconetani, a capannelli, sul molo, assistevano muti d'angoscia allo spettacolo pauroso. I più vecchi tentennavano il capo.

— Notte da sottomarini! — mormoravano.

Ed era, difatti, una vera notte da sottomarini! Gli U. S. tedeschi, profittando del mare che rendeva oltremodo problematica la sorveglianza ed il tiro delle artiglierie da costa, non dovevano tardare ad avvicinarsi, indisturbati, fra due acque, per bombardare la città, come avevano fatto quella famosa notte del 1915! Il fatto, più che prevedibile, non si avverò.

In quella notte d'inferno, non una nave ardì uscire dal porto. Nel pomeriggio del giorno 23, la Natura in furore parve risentire un principio di stanchezza. Le onde, scherzose, flagellavano quasi a sfregio i blocchi di cemento dei moli; il rombo s'era fatto meno cupo e lo sciaguattio dei risucchi, nelle cale e negli anfratti della scogliera, risonava più fiacco.

In quella, un grosso veliero attrezzato a nave, imboccò il porto col fortunale in poppa, virò ammainando le vele di straglio e se ne venne ad imbrogliare la gabbia, in panna, nello specchio d'acqua sgombro, al centro del porto. La scaletta di diritta fu subito abbassata ed i barcaioli, che s'affollavano con i battelli carichi di policroma paccottiglia, e di frutta, e di gazose, attorno alla nave, in attesa della libera pratica, poterono leggere il nome della nave — «Maria Assunta» — mezzo corroso dalla salsedine, sul coronamento di poppa.

La nave pareva montata da un equipaggio di fantasmi, tanto rapida era stata la manovra, effettuata senza che i marinai e gli sfaccendati che s'affollavano a curiosare sul molo, con le mani in tasca e le pipe fra i denti riuscissero a notare, a bordo, quella confusione che, su tutte le navi del mondo si verifica sempre, al momento di dar fondo alle ancore.

Le rituali operazioni di capitaneria si svolsero con insolita rapidità ed i barcaioli, ansiosi di smerciare le loro partite di cioccolatto stantio, di saponette e di pettini, e di lamette per la barba, attendevano, sciavogando, che la «Maria Assunta» lasciasse la fonda per attraccare, allorchè avvenne un fatto che li riempì di stupore. Ad un colpo di fischietto d'un nostromo invisibile, i gabbieri s'erano lanciati come scoiattoli su per l'alberatura e già la nave, con pochi giri d'elica del suo motore ausiliario riprendeva il largo, navigando al gran lasco, col vento a diritta, la prua volta a nord-ovest.

(continua).

ALI SILENZIOSE NEL CIELO DI TORINO

I primi saggi del volo a vela si svolgono al « Gino [illegible] » tra il più vivo interesse del pubblico torinese, nell'attesa della grande manifestazione indetta per domani. — Al centro delle nostre fotografie: l'aviatore Kronfeld che stamane ha fatto la sua apparizione nel cielo della città.

Un' estatica che non mangia

TERESA NEUMANN

I giornali hano riferito recentemente che una Casa cinematografica americana aveva offerto a Teresa Neumann, una stimmatizzata dei nostri giorni, la somma di un milione di dollari se avesse acconsentito che fosse preparato un *film* durante le estasi che, da qualche anno, patisce ogni venerdì.

Chi è questa donna che ha suscitato tanto interesse presso gli industriali americani del *film*, che ha fatto accorrere migliaia e migliaia di persone, tra cui scienziati e giornalisti, credenti ed increduli?

E' una figura singolare, una donna eccezionale. Dai genitori contadini ha imparato a lavorare i campi ed a sbrigare le faccende domestiche; di modestissima istruzione, sa poco più che leggere e scrivere. Abita un villaggio di nome Konnersreut nel Fichtelgebirge: la sua casa si trova proprio sulla piazza del villaggio. La famiglia è molto numerosa: Teresa è uno dei dieci figli. Durante la guerra tutti gli uomini erano partiti; non rimasero a casa che le donne. Scoppiò l'incendio in una casa vicina; Teresa vi accorse per aiutare a spegnerlo; cadde, si fece male gravemente, tanto da diventare una povera storpia incapace di qualsiasi lavoro. Aveva sognato di farsi suora e vedeva il suo sogno distrutto, irrealizzabile. Le cure non servirono a nulla. Nel 1914 la ragazza impara a conoscere suor Teresa del Bambino Gesù di cui già si parlava, che, nel 1927, veniva beatificata e, pochi anni dopo, canonizzata. Si mise a pregare la piccola santa. Che cosa avvenne? Tra i suoi malanni aveva perduto la vista; dopo quattordici anni di cecità, un giorno gli occhi si riaprirono alla luce. Al piede sinistro aveva una piaga che la faceva soffrire assai; la piaga si cicatrizzò. Ma la paralisi dorsale non dava segno di migliorare; non poteva sostenere il busto e le era impossibile rimanere a sedere. Dopo sei anni e mezzo cominciò a muovere i primi passi.

Come erano avvenute queste guarigioni? Teresa Neumann le attribuisce alla protezione della santa di Lisieux. Il fatto è che si svolgono quasi contemporaneamente alla proclamazione di Teresa del Bambino Gesù quale beata prima e poi quale santa.

Nella quaresima del 1926 succedeva qualche cosa di più eccezionale; Teresa Neumann riceveva nelle sue carni l'impressione delle stimmate. Ecco: vede davanti il Salvatore, sente nel fianco tale dolore che credeva di dovere morire; qualche cosa di caldo le scorre per il corpo; il sangue gocciolò fino al giorno seguente. Il venerdì Santo, mentre si trovava in piena estasi, il sangue sgorga dal cuore e dagli occhi; altre stimmate si formarono ai piedi ed alle mani.

Il parroco del luogo, Naber, narra che trovò Teresa con gli occhi incollati di sangue, livida come una morente, che le piaghe sul dorso delle mani e dei piedi si manifestarono mentre essa contemplava il Cristo nella sua passione.

Da quel tempo Teresa possiede le stimmate; invano il medico cercò di curare quelle piaghe; esse cessarono dal dare dolore quando cessò l'azione degli unguenti che le vennero applicati. Il dott. Seidel che visitò la paziente ha scritto: « Queste ferite non mandano pus, non si infiammano. Gli uni dicono che è un trucco, gli altri un'immaginazione. Niente di tutto questo. Il trucco è escluso ».

Le stimmate non sono una novità nella storia della santità cristiana: la Chiesa conta ben duecento stimmatizzati da S. Paolo apostolo, a S. Francesco d'Assisi, a S. Caterina da Siena. Qui il fatto si accompagna con altra singolarissima manifestazione. Gli occhi e la piaga del costato, ogni venerdì, durante la visione estatica della passione di Cristo, mandano sangue.

Teresa ha ritrosia a far vedere le sue stimmate; talora però essa soddisfa alla curiosità dei visitatori. Le ha viste un pubblicista tedesco, Federico von Lama il quale ha scritto: « Le ho vedute così da vicino che sulla loro natura non vi può essere dubbio alcuno ».

Sono oggetto di stupore le lagrime di sangue che scorrono, durante la visione del venerdì, e formano poco a poco sulle guancie una grossa crosta di sangue [illegible] rappreso. Le lagrime compaiono soltanto quando la Neumann è in estasi. Un giornalista sassone protestante si recò a Konnersreut e narra di avere trovato Teresa, la testa avvolta in un panno bianco, dai lineamenti regolari. Guardò le piaghe delle mani e dei piedi che, dopo essere state aperte per quindici giorni, si erano ricoperte di un sottile strato di pelle. Il giornalista si domanda: « Che la mano dell'uomo possa produrre tali ferite? Si rimane dubbiosi e ci si trova davanti ad un enigma ».

L'ipotesi della truffa per spiegarle è universalmente esclusa. Il dott. J. Hollnsteiner, professore di università, ha scritto: « La naturale disinvoltura della indole di Teresa è anche il motivo per cui nemmeno una delle migliaia di persone che finora furono testimoni di questi avvenimenti portentosi osò accusare la ragazza d'inganno o di frode ».

Nè è accolta l'ipotesi di isterismo; Federico von Lama osserva: « La tranquilla cordialità di Teresa, la sua modestia naturale e non affettata, il suo personale riserbo ed il fatto che, nei suoi pensieri, si occupa di tutto fuor che di se stessa e tanto più del Salvatore e degli altri, parla un linguaggio abbastanza chiaro ». Neppure viene ammessa e ritenuta sufficiente la spiegazione che si tratti di autoipnosi. Le estasi di Teresa Neumann si rinnovano periodicamente il venerdì durante la visione della Passione; esse durano generalmente cinque, dieci, dodici minuti; la visione della crocifissione dura un'ora e più. Come tipo essa è naturale e disinvolta, di grande modestia e naturalezza. Nulla di artificioso vi ha nel suo contegno.

Il suo modo di vedere è sano e normale, la faccia pallida; nei suoi occhi neri si vede la pace della sua anima. Nella sua maniera di parlare c'è un'eco del dialetto del Palatinato superiore.

Federico von Lama racconta che, circa un frammento della santa croce, Teresa disse essere stato preso a Roma sotto Pio X e soggiunge: « Naturalmente non nomina nemmeno questo Papa col suo vero titolo, ma lo qualifica come « il parroco supremo lontano lontano » il quale c'era prima di quello che è morto ultimamente. Questo, cioè Pio X, è già in Cielo. Il Salvatore gli ha voluto un gran bene perchè ha lavorato tanto affinchè potesse andare da così tanta gente. Essa confermò che con tale espressione intendeva significare il decreto sopra la Comunione frequente e che Pio X verrà proclamato beato ».

La stimmatizzata di Konnersreut, da anni non prende cibo nè bevanda; l'unico cibo che prende è spirituale, soprasustanziale, la Comunione. Furono fatte inchieste per constatare se l'astinenza fosse vera e completa. La cosa venne del tutto confermata. Anche l'autorità ecclesiastica, che si è mostrata estremamente cauta e prudente, fece un'inchiesta per conto suo; scelse quattro suore francescane, specialmente adatte a ciò, col compito di constatare se Teresa non prendeva alcun cibo nè solido nè liquido. L'osservazione durò ininterrotta per quindici giorni. Le suore dichiararono non avere constatato la minima ingestione di cibo.

Teresa Neumann, colle sue estasi, colle sue visioni, colle lagrime di sangue, coll'astinenza prolungata anni ed anni, ha reso celebre il suo paesello a cui sono accorse e accorrono migliaia di persone.

Il Cardinale Faulhaber, in un discorso sui fatti di Konnersreut, ha detto che essi hanno promosso l'idealismo e spezza la posizione del materialismo.

A. CANT.

Domani Alba accoglierà con solenni manifestazioni il suo nuovo Presule

Monsignor LUIGI MARIA GRASSI. (*Fotografia Liuzzi - Alba*).

Alba, sabato sera.

Il nuovo vescovo, S. E. mons. Luigi Maria Grassi, sarà domani nella nostra città.

La popolazione albese prepara al nuovo Presule accoglienze solenni e festose, che un apposito Comitato ha in devidamente organizzato. Il Podestà, d'accordo con tale Comitato, ha stabilito il programma dei festeggiamenti in parola ed ha lanciato alla cittadinanza un nobile manifesto, nel quale, a nome della città, porge un reverente saluto al nuovo Presule, mentre prende possesso dell'alta carica alla quale è stato destinato.

TEATRI E CONCERTI

ALFIERI

La serata in onore di Dina Galli

All'« Alfieri », ha luogo questa sera lo spettacolo in onore di Dina Galli; con *Biraghin* di A. Fraccaroli. Domani ultima recita con *La dame di Chez Maxim* di Feydeau.

VITTORIO EMANUELE

La seconda di *Madama Butterfly*

Al « Vittorio » questa sera seconda rappresentazione dell'applaudita *Madama Butterfly* di Puccini, andata in scena giovedì sera. Domani sera, terza ed ultima rappresentazione.

MICHELOTTI

Le repliche di *Baci di rigore*

Questa sera e nei due spettacoli di domani, ore 15,15 e 21,15, si replica al « Michelotti » la divertente rivista *Baci di rigore* di Bel Ami e Testa, che tanto favore ha incontrato nel pubblico che frequenta il simpatico ritrovo estivo.

L'altra annunciata novità: *Legion... d'amore*, pure di Testa e Bel Ami, andrà in scena venerdì prossimo.

ROSSINI

Recita benefica dei Balilla

Il 15 corr. alle 20,30 al Teatro Rossini sarà rappresentata la graziosa commedia *La corsa al milione* di Michele Venuti. La interpreteranno le alunne della Scuola « Boncompagni » dirette dalla loro insegnante signorina Camilla Petiti.

Oltre a *La corsa al milione* saranno recitati due monologhi pure di Michele Venuti: *Piccola Italiana* dalla bimba Orietta Simondi, e *Il ritardatario* dal Balilla Luciano Parlavecchia. Chiuderanno lo spettacolo altri lavori drammatici e di canto.

Il ricavato andrà a beneficio del Doposcuola annesso alla Casa del Balilla dell'ex Barriera di Nizza.

STADIUM

Le miserie del signor Travetti

Questa sera allo « Stadium » la Compagnia di Arturo Zan debutta con *Le miserie del signor Travetti* di Vittorio Bersezio.

LICEO

Il concerto di ieri sera

Sotto gli auspici del Sindacato interprovinciale musicisti ebbe luogo nella sala piccola del Liceo il concerto organizzato dalla signorina Amalia Crodara Visconti. Musiche vocali di Auteri Manzocchi, Schubert, Catalani, Gasparo, Werner, A. Gentili, Bizet, Verdi, Donizetti e E. Calosso furono eseguite dalle signorine Anna Marzoli, Rita e Teresina Funoglio, Leny Pauli, accompagnate dalla pianista signorina Clementina Bruno, le quali ottennero il più lusinghiero successo. Non meno calorosi furono gli applausi che riscossero le signorine Lina e Olga Bagnasco in un concerto di Tartini.

UN'ALTRA SPECIE DI CRIMINALI AMERICANI: I « FLIWERS »

Parigi, sabato sera.

Mentre dal giorno della parziale abolizione della proibizione negli Stati Uniti i *gangsters* sono rimasti disoccupati, un'altra specie di criminali sta attualmente organizzandosi a Chicago. Secondo un odierno telegramma da quella città non si vedono più al lavoro, come all'epoca dei *gangsters*, individui di un'eleganza un po' dubbia, proprietari di sontuose ville e di automobili, ma è stata notata l'apparizione di ex-detenuti in possesso di mitragliatrici leggere. Questi nuovi delinquenti si chiamano *fliwers*: penetrano uno alla volta nelle birrerie e negli altri locali pubblici e prendono posto nei punti strategici. Al momento opportuno puntano le mitragliatrici ed esigono dal padrone una percentuale sugli incassi. Conviene notare che essi non domandano mai tutto l'incasso accumulato nei cassetti, accontentandosi soltanto di una buona parte di esso. Tali bande sono all'opera un po' dovunque. Alcuni di questi malfattori sono scesi a patti coi proprietari di locali pubblici dai quali ora percepiscono regolarmente una percentuale sugli incassi dietro garanzia di proteggere la birreria contro eventuali bande di *fliwers*.

Fino ad ora non è stato operato alcun arresto, e d'altronde la polizia non ha mai creduto di fare la sua apparizione. Quanto ai *gangsters* veri e propri, molti di essi hanno deciso di diventare persone dabbene, specie quelli che adesso sono in possesso di qualche capitale. In massima parte i vecchi *gangsters* hanno comperato fondi di commercio e uno di essi ha creato una casa editrice che pubblicherà romanzi polizieschi a forte tiratura e a buon mercato.

SPECCHIO A TRE LUCI

Eleganti modelli da spiaggia

Il tassametro si ferma davanti ad un bel palazzo triangolare del più simpatico stile novecentista, e, in un attimo l'ascensore mi depone al secondo piano, dove la targa (eccento alla porta di cristallo) reca, incisa con simpatica calligrafia femminile, un nome, anch'esso femminile. Nella sala graziosa, tappezzata di azzurro, una signora mi attende: è la donna che ha saputo con tanta genialità dare inizio ad una industria gentile e bella dando lavoro, ininterrottamente, a tante abili mani, aiutata nella bisogna da due validissimi figurinisti.

Essa, che durante la guerra seppe, in zona d'operazioni, meritare due medaglie d'argento, non ha saputo vivere in tempo di pace, nell'inazione e si è messa al lavoro così bene da darci le prove migliori e tangibili della sua rimarchevole energia e del suo notevole valore.

La Mostra della Moda vide qualche suo bel modello (che molto piacque) ma, a mio parere, nulla di quanto finora avevo visto uscire da questo laboratorio d'eccezione poteva accertarne la forza, quanto i modelli che, a me solo, ieri, sono stati mostrati prima di essere esposti ad altri occhi.

Si trattava di costumi da spiaggia e da sole: così belli e nuovi di linea e di idea, che Barretta ne ha rubati qualcuno (per voi, signore!) col gentile permesso di colei che ci ospitava.

Da tre anni si dice che il pigiama da spiaggia (dopo il parossismo di entusiasmo, a suo tempo destato) stia per morire, o sia morto addirittura. Le esposizioni di Grandi Case che ho visitato e (a conferma) l'ultima vista ieri, testimoniano, invece, che il pigiama non muore, ma si trasforma. I pantaloni subiscono delle varianti non lievi: aderenti fino al ginocchio, si allargano fino al fondo come una gonna a «godets (a sbiechi) e si accorciano al di sotto del ginocchio in modo bizzarro e grazioso a qualche volta anche al di sopra del ginocchio se... colei che ha scelto questo modello può mostrare delle giunture perfette.

La questione delle gambe ha una grande importanza, ma io non voglio insinuare (non mi sospettate di malignità, o lettrici, ve ne prego!) che i pantaloni lunghi siano la risorsa di tutte coloro che non posseggono delle belle gambe o delle belle giunture! No, è questione di gusti, di idee; ma soprattutto di tipo.

Ecco, per esempio, un pigiama rosso-fiamma: è in tela di lino misto a seta; la forma è semplice: aderisce ai fianchi, i pantaloni si allargano al fondo e coprono, quasi, il piede, calzato di tela rossa; un corpetto aderente, leggermente drappeggiato alla vita e scollato profondamente sulla schiena, è nascosto dalla mantellina in stoffa di seta leggera che si annoda davanti e si intreccia attorno alla cintura. Questo modello è adattissimo per tutte le età; variando il colore della stoffa, è un abbigliamento che ha della dignità e della grazia.

Capricciosissimo, invece, è quest'altro (che il disegno vi mostra). In stoffa morbida (seta e lana) blù marino; la sua originalità sta tutta nello strano dettaglio di una collana in lana bianca tubolare, larga e piatta, che simula un salvagente e si attacca al collo ed è unita alla cintura da sottili cordoni di lana bianca. La scollatura nella schiena è profondissima; davanti ha una pettorina a righe bianche e blù che apparisce da sotto quel salvagente... sui generis!

Naturalmente una tale idea è riservata alle giovanissime. Ma se volete un pigiama nuovo ed, allo stesso tempo, adatto a tutte le pericolose decine che vanno dai venti ai..... cinquanta anni, eccovelo subito:

Questo modello ha il pantalone che scopre la caviglia; ma siccome i bordi di quello sono stranamente sagomati, il taglio, sulla pelle nuda, appare meno netto e crudo e ne deriva una grazia nuova. Sui fianchi uno sprone è incrostato in modo da modellarli stringendoli leggermente. Una maglia, rigata orizzontalmente in bianco e blù marino, forma il corpetto e siccome è addirittura senza schiena, questa viene coperta volendolo da un accenno di bolèro. Dico così perchè si tratta di un telo tagliato in forma che si allaccia alla vita e, coprendo le spalle, vi passa sopra per abbottonarsi ai due lati (o sul davanti, proprio al collo) con un bottone di madreperla.

Come pigiama cortissimo, eccovi, poi, questo gioiello di seta di Bassano verde smeraldino (questa Casa non ha che sete e lane d'Italia!). I pantaloni dunque sono nel modello che descrivo: corti al ginocchio e... forse più su! La loro forma è a campana come quella delle nostre combinazioni di seta in biancheria: svelti e bellissimi. Una maglia in seta e lana, lavorata a mano con righe orizzontali marrone dorato, verde, nero, rosso mattone e azzurro chiaro, si insinua dentro la cintura, chiusa da una piccola barca di galatite che ne forma la fibbia. Scollatura profonda, dietro; davanti: accollatissima, ma senza maniche. Sopra questo è un mantello tre quarti con maniche al gomito di forma raglan e con risvolti. Il collo è formato da un cinturino stretto e si chiude abbottonandosi semplicemente con un piccolo bottone a palla in stoffa.

Fra i costumi da sole (molti e belli) ho trovato questi due bellissimi:

Il primo è in maglia di lana blù marino, aderente al corpo e molto corto; senza spalline il corpetto è terminato da una larga fascia in lana bianca che scende a punta fino alla cintura sulla schiena, mentre invece risale, sempre a punta acuta, sul davanti verso il collo a cui si attacca con un cordone largo e rotondo in acciaio, formante collana ed infilato in un passante. Un ricamo di pesciolini (in tre tinte) guernisce il seno.

Il secondo è sempre corto, ma in lana bianca, rigata (solo dai lati) verticalmente, in azzurro, rosso e nero. I fianchi appaiono, così, più snelli, mascherati dalle striscie. La scollatura, sagomata sul davanti, è trattenuta da perle in legno smaltato bianco che, passando sulle spalle, si attaccano al punto centrale della schiena e si uniscono ad un supplemento di bretella, in stoffa impunturata, che, tagliato in forma, termina in una bella cintura con fibbia in acciaio, ad àncora marinara.

Ed eccoci, adesso, fra gli abiti da spiaggia: i rivali del pigiama!...

Sono veramente interessanti, è d'uopo convenirne!

Il modello che il disegno riproduce è bellissimo. Si tratta di una gonna tagliata « a cerchio interrotto » ed attaccata ad uno sprone in forma che cinge i fianchi. Questa gonna ha il merito di assottigliare la figura e — dato il suo taglio circolare — appare più corta sul davanti, cosicchè, mentre dietro scopre la caviglia, dal lato opposto rivela a metà la gamba. Il colore è un rosso rubino scuro ed è accompagnata da un corpetto senza schiena in velluto d'estate nero che davanti forma una suggestiva scollatura « a cappuccio ».

Semplicissimo, per giovinette, è questo vestitino di tela bianca con bolèro rosso ad impunture trasversali; e quest'altro: in crétonne fiorata, con la schiena perfettamente nuda e una incrociatura strana sul davanti (fondo bianco: piccoli fiori rossi, gialli e verdi). La gonna è cortissima.

Belli (per tutte) questi due ultimi che lo spazio mi consente ancora descrivere: il primo, in lino bianco, gonna a mantello, diritta; corpetto blù Savoja e bianco, senza schiena; sopra: una mantella corta ai fianchi con maniche raglan in blù Savoja. Il secondo, in tela di lino bianca, rigata in rosso, blù e nero; le righe sono combinate con cuciture in maniera da formare una spina di pesce; la gonna è semplicissima e si abbottona, da un lato, sul dietro; la scollatura a « V » è attraversata, sulla schiena, da una croce abbottonata. La piccola giacca accompagnante il costume è in cascame di seta blù marino: è lavorata ad applicazioni di piccole striscie, al collo ed ai polsi; il modello è, un po', quello di una giacca (corta, però!) da cinese.

I cappelloni ed i cappellini erano anch'essi assai belli: paglie immense e berretti piccoli. E che dire dei sandali e degli zoccoletti, in legno, con suola articolata?

Molto belli anche i grandi fazzoletti di seta con disegni a soggetti marini e... marinareschi, espressamente dipinti per questa nuova e pur già solida Casa di confezioni.

LIVIA.

Preludi balneari in terraferma
Fantasia di sirene e giochi di bimbi

LA PISCINA DI ACQUI E LE SUE ONDINE.

In alto: *Una grande piscina torinese, che Dina Galli ha voluto visitare per prima.*

In basso: *La vasta spiaggia artificiale creata nel centro di Budapest.*